Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXVIII — N. 130 MARTEDI 11 Maggio 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale convieue prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si riceve

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Spett. Municipio di ... Udine

Fiabe o realtà?

Anche quelli che hanno una scarsa coltura psicopedagogica (e del resto sfortunatamente costituiscono la grande maggioranza), credo non ignorino l'importanza somma, che nella vita infantile hanno le prime letture amene, cioè quelle che educano, istruiscono, auspice il fascino del diletto; fascino che è fattore sovrano per istillare nel cuore del piccolo lettore principii di rettitudine, mercè i quali si formerà in lui una coscienza volta al bene.

Ripeto, credo che codesto si sappia, ma la mia fede — a dir il vero — è scossa parecchio dal fatto che un gran numero di genitori (e anche taluni maestri) danno ai loro ragazzi libri di lettura di cui lessero soltanto il titolo sulla copertina civettuola per cui si potrebbe concludere che se, teoricamente, si conosce l'importanza delle prime letture nella vita psicomentale del mondo piccino, in pratica poi, si dimentica la teoria e così si agisce in modo da convincere l'osservatore esperto, che quegli educatori, venendo meno a un loro preciso dovere, non sentono tale importanza, che tuttavia è grandissima.

Che ciò sia, darò subito una prova fornitami da un illustre competente che con l'azione, con gli scritti (tra cui *Operato di otto anni*) dimostrò tutto il suo amore per l'infanzia, massime se infelice. Ho nominato Giulio Simon.

In uno dei miei primi libri di psicologia infantile v'è un capitolo dedicato al primo libro, in cui credo d'aver largamente documentato l'influenza benefica o perniciosa che questo primo libro, a seconda se buono, insulso, o ridicolo, esercita sul piccolo lettore.

Ora, tale capitolo attirò specialmente l'attenzione di Giulio Simon, la cui autorità confortò la mia tesi con le seguenti testuali parole, che mi è caro di riprodurre, non tanto per mia personale soddisfazione, quanto per dar valore, rimpetto agli educatori, a un problema sino ad oggi troppo trascurato, appunto perchè molti — troppi — non vanno oltre il titolo della copertina, massime nei periodi delle strenne.

. . .

Il primo libro di lettura, piacevole, e che dev'essere sempre artisticamente illustrato come c'insegnano gli inglesi, schiude alla mente tenera del fanciullo nuovi orizzonti di vita, donde la necessità che desso sia *sano, vero*, onde chi lo legge ne riceva impressioni salutari, che saranno una guida che sempre lo accompagnerà nel corso degli anni.

Questi criteri che in particolar modo ispirano la letteratura inglese dedicata ai fanciulli, ai giovanetti (di essa mi basterà ricordare il gran maestro Carlo Dickens) furono seguiti in Italia.

Certamente — sarebbe ingiusto non riconoscerlo — da circa un ventennio in qua la letteratura infantile italiana ha fatto progressi notevolissimi, anche dal lato artistico.

Non mancano libri davvero ottimi, scritti con vera preparazione psicologica, bene illustrati che raggiungono l'alto fine di educare ricreando, ma questi libri (a parte il fatto non trascurabile che costano troppo per entrare nel mondo piccino del popolo e a ciò soltanto in minima parte rimediano le bibliotechine popolari scolastiche); ma questi libri — dico — costituiscono una minoranza.

Hanno il sopravento, per contro, una quantità di volumetti, male illustrati, buttati giù in fretta, per evidente lucro bottegaio, che sono copie infelici del famoso *Pinocchio* del Collodi.

Per quanto dissi e dirò ancora, io non sono punto tenero delle storielle iverosimili, dei raccontini stranamente fantastici, delle fiabe in cui alberi conversano con la luna, con gli uccellini; ma comunque rendo il dovuto omaggio al Collodi.

Il male è che se si può fare una eccezione onorevole per questo illustre scrittore e per « Vamba », non si può a meno di protestare contro la valanga dei plagiari, che inondano il mercato librario di volumetti insulsi dalla forma scialba nei quali si pavoneggiano fiabe cretine senza che mai brilli un raggio di luce della vita reale, di quella luce, per esempio, che illumina « Cuore » di De Amicis, «Testa» di P. Mantegazza.

Buon Dio! molti credono che sia la cosa più facile di questo mondo scrivere per i ragazzi. Ignorano la psicologica infantile, della vita reale del fanciullo, non hanno che una visione cinematografica; ignorano i consigli aurei, che su questo proposito si leggono nello studio mirabile di Anatolio France. « Le livre de mon ami », non studiano il grande scrittore dell'infanzia Carlo Dickens; e ad onta di queste gravissime deficienze, scrivono storielle, novelline, racconti, fiabe con una disinvoltura fenomenale e spesso accade che questa roba penetri nelle scuole (nè la cosa è strana, se ne è autore un maestro), mentre si combatte l'ingresso di libri veramente buoni, in cui palpita la vita reale con le sue gioie, con i suoi dolori, e però istruttivi ed educativi.

Il fanciullo può facilmente accertare la verità che legge, chè egli pure vive in questo mondo.

La sua fantasia deve essere eccitata, sta bene; ma con garbo e misura e al lume almeno del verosimile, non aviata dalle fontane che cantano, dalla luna che ride, dagli alberi che parlano, dalle fate che con un colpo di bacchettina magica fanno sorgere palazzi di zucchero e castelli di cioccolata, dai barbuti maghi che camminano su le nubi.

Vien fatto allora di ricordare ciò che scrisse Dickens: « O come volete che il fanciullo impari a camminare su questa terra, male selciata, se lo fate vivere tra le nubi nel mondo dell'inverosimile? »

Taluno dirà: Molte cose sono simboliche! — Capisco; ma, rispondo, non cominciate così presto a martoriare il ragazzo con il simbolismo, arriverà sempre in tempo a... goderselo a vent'anni.

Dunque « fiabe o realtà? »... Io penso che noi ci si debba liberare una buona volta da tutto ciò che allontana il fanciullo dalla vita reale, che ne deturpa la fantasia.

Letture sane, gaie, ma « vere » e come insegna la psicopedagogia nazionale. Nè le pagine gaie debbono dare il bando a quelle gentili, commoventi che educano il fanciullo alla pietà, all'altruismo.

E' grave errore escludere la scuola del dolore.

Insegnando al fanciullo che tutto è gioia nella vita, si mente criminosamente, essendo tutto il contrario; e però gli si prepara un risveglio tanto più amaro in quanto maggiori furono le illusioni di cui crebbe.

Si dice: « a soffrire c'è sempre tempo »: non dico di no, ma il ragazzo sappia che c'è chi soffre: sia allegro, ma sappia pure commuoversi.

Però racconti umani, veri, e non fiabe, tanto più se cretine; e, ahimè! le cretine ora abbondano.

Lino Ferriani.

Da oltre Confine.

I regnicoli nelle cinque provincie soggette all'Austria

I profughi che in vario modo sono riusciti a mettersi sotto la protezione della madre patria, la grande schiera di perseguitati dalla polizia austriaca e tutti i nostri fratelli che si trovavano nei paesi italiani oltre il confine, tutti ci hanno recato il grido di dolore che erompe dagli oppressi, tutti senza esagerare ci hanno reso edotte le tristi condizioni cui son soggetti i nostri in quelle terre.

Nessuno però fin oggi può farsi un esatto concetto di quei fratelli nostri, di quei regnicoli che si trovano nei paesi privi di consoli, di agenzie consolari, in una parola, privi di tutela o per meglio dire affidati al troppo... tenero e buon cuore del... gendarme austriaco.

E tutti questi italiani sono la parte migliore del popolo nostro; sono donne, bambini e vecchi che non hanno mezzi, che non sono protetti da nessuno, che soffrono i più crudi disagi delle contingenze attuali, che non han pane, che vivono nelle soffitte col cuore titubante d'essere da un momento all'altro presi e trasportati altrove. « internati » insieme con i prigionieri di guerra. Quei miseri sono soli, in mezzo all'infuriare delle minaccie austriache, soli in attesa che il capo della famiglia, rimpatriato a suo tempo li mandi a chiamare o vada a prenderli. E intanto aspettano nella dolorosa attesa del soccorso... che tarda ad arrivare.

Povera gente!!! pensa che in caso di guerra, quei vecchi, quei bambini, quelle povere donne, avran le ultime quarantott'ore di tempo per rimpatriare. Pensa che all'ultimo momento il governo italiano faccia loro sapere l'ultima notizia che preceda all'esodo; che il Governo di Roma metta nelle piccole, prossime stazioni dei villaggi da loro abitati dei treni a loro disposizione.

E attendono da un momento all'altro e nella cruda attesa passano i mesi, la miseria incalza, i loro bambini muoiono di tifo o di fame, i vecchi non hanno più lagrime e aspettano aspettano..

E aspettono i loro cari che vivono « in Italia » come si dice alla giornata, o anch'essi in attesa di lavoro e che a stento possa bastare a loro stessi, nè hanno la possibilità di comunicare tutti con la rispettiva famiglia.

Le autorità consolari italiane, il governo di Roma, le associazioni di beneficenza, la preghiera dei rimpatriati, molto e con nobile slancio fecero per salvare dalle grinfe austriache i nostri d'oltre confine, ma quanti e quanti ancora non ci sono da salvare, da far varcare il mare, il Iudrio.

Amici, comitati speciali, tutta la buona stampa del Regno si prestarono per il rimpatrio dei nostri, ma non basta; occorre che al consiglio si porga l'immediato aiuto e che si faccia sapere a tutti i regnicoli delle cinque provincie che essi sono sotto la valida protezione del governo di Roma quandanco mancasse quella delle autorità consolari. Occorre si faccia sapere a tutti loro che la grande madre Italia accoglie i suoi più cari, più lontani figli sotto le grandi ali della sua protezione.

A.

Il programma de l'«Eco del Litorale»

Gorizia, 9 maggio 1915.

L'ultimo numero de La Eco del Litorale è notevole per quel che non dice in due stelloncini stampati in corsivo nella cronaca. Credo interessante riprodurli.

I. In tema di chiacchiere.

Se ne fanno tante di questi giorni delle chiacchiere e la popolazione è **tanto agitata** che ci crediamo in dovere di ritornare sull'argomento al fine di inculcare la necessità di una calma assoluta e dignitosa che comprenda i tempi difficili, anzichè lasciarsi sorprendere da soverchi pessimismi e dalla **mania collettiva di paura** che strappano le redini ad ogni buon senso e ad ogni sano ragionamento.

E se altri non lo vuole o non lo può fare, lo facciamo noi, come un dovere di pubblicisti.

L'elemento femminile che è il più agitato, anzi chè correre dietro a tutte le fantasie delle comari e delle donnicciole, e pure essendo proveggente come si addice ai tempi, attenda alla cucina ed alla casa e pensi che se gli avvenimenti si svolgeranno nell'una o nell'altra forma, non saranno certo le chiacchere nè le combinazioni fantasiose che li potranno rattenere.

Comprendiamo come tutti abbiano degli interessi da salvaguardare; ma non comprendiamo poi come la parte più colta della cittadinanza porga ascolto alle mille supposizioni che si van facendo nei locali pubblici. La previdenza va bene, ma dignitosa e **non ci piace la fuga febbrile quando ci sarebbe necessità del massimo sangue freddo e del dominio assoluto della ragione.**

E ci piace in proposito l'esclamazione udita ieri da una nobildonna:

— Come il soldato rimane al suo posto, così io resto.

La calma è la dignità, la calma è la forza.

E le nostre popolazioni hanno udite tante dicerie e chiacchere finora delle quali tante sono state smentite, che dovrebbero sapere discernere il possibile dall'impossibile, passandole col ragionamento sulla pietra del paragone.

Vi ho sottolineato le parole più significative: da esse risulta che le popolazione della nostra Provincia sono impressionate per lo svolgersi fatale degli eventi e che prendono le loro precauzioni. Non soltanto i regnicoli lasciano queste terre; ma famiglie tedesche che avevano fatto del Friuli la loro residenza, si rifugiano ora nell'interno dell'impero.

L'altro stelloncino di cronaca del giornale faidattiano è il seguente:

Di certi giornali

Sappiamo che certi giornali *italiani* che vanno per la maggiore (la « Eco », benchè pubblicata in italiano, si picca di essere *austriaca*) hanno articoli *catastrofici*; crediamo però anche che le loro affermazioni devano essere prese colle mollette, poichè come noi non sappiamo nulla di nulla, così non sanno pur essi nulla, poichè la materia è tanto delicata che certo i responsabili non andranno a spiffierare le cose loro al primo giornalista che si presenta alla porta.

Le varie combinazioni che si fanno su per i fogli corrispondono ai loro desideri ed allo scopo da cui sono mossi; ma certe affermazioni si ripetono con un'immutato « cliché » da mesi e cert'altre si sono ripetute fino al ridicolo e fino a provocare lo scetticismo dei creduloni, cui nell'attesa dello svolgimento degli avvenimenti piace racimolare la notizia catastrofica per poi seminarla nel campo della credulità umana.

Confortiamoci più tosto del fatto che **siamo vincitori** o **prepariamoci a tutte le eventualità**, come si preparano i soldati anche se non c'è pericolo di guerra immediato.

Questo sia il **nostro programma.**

Un altro inno per gli alpini

La pubblicazione del bell'inno scritto per l'8o Alpini in friulano dall'amico nostro poeta Pietro Michelini e musicato dal maestro Mario Mascagni, ci ha procurata la comunicazione di un altro inno scritto per il Corpo degli Alpini da un chiaro concittadino: il co. Detalmo di Brazzà. Lo riproduciamo con vera compiacenza.

INNO PER GLI ALPINI.

Noi siamo dell'alpe — il fiero soldato
Coll'occhio di lince — il piè di camoscio
Nè abbissi profondi — nè d'armi lo scroscio
Nè furia di venti — ci fanno tremar

Sui monti di Libia — e il piano infuocato
Le sorti d'Italia — ci han tratto a pugnare
Ed erte pendici — e sabbie di mare
I barbari turchi — ci han visto fugar

E s'altri nemici — ci dan altro fato
Al grido Savoia! — per altre frontiere
I nostri moschetti — le nostre bandiere
Sapremo a vittoria — di nuovo portar.

Co. Detalmo di Brazzà

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

Nella Società Operaia. — Questa Società Operaia di M. S. ha pubblicato oggi il seguente avviso:

Soci;

L'amministrazione comunale di S. Daniele ha chiesto al nostro Sodalizio un prestito di lire 20 mila per dare immediato inizio ai lavori della nuova strada di circonvallazione, onde venire in aiuto ai numerosi nostri operai disoccupati.

Il consiglio Direttivo nelle sedute del 26 aprile e 7 maggio, conscio dell'ora grave che attraversiamo e della conseguente necessità di contribuire a rendere meno increscioso il disagio economico dei nostri lavoratori, ha dato voto favorevole alla domanda dei preposti al comune.

Siccome però il Consiglio desidera sentire la vostra opinione in proposito, ha deliberato di convocarsi in « Assem. Generale straordinaria » che venne fissata per giovedì 13 corr. alle ore 14 nella Sede Sociale, ed alla quale siete vivamente pregati d'intervenire.

La Presidenza

Un bel lavoro. — Tutte le leggi e decreti dalla costituzione del regno d'Italia ad oggi, appartenenti a questo Municipio, sono state diligentemente riordinate e rilegate in 300 volumi per opera del signor Domenico Toppazini. E' un lavoro ottimamente riuscito per la comoda e facile ricerca di quanto spesso occorre agli impiegati municipali, da additare a tutti i comuni.

TOLMEZZO

Un locale d'isolamento

10. — Mancava finora, nel nostro Capoluogo, un locale d'isolamento per malattie infettive che, nelle attuali circostanze, si rendeva particolarmente necessario sotto ogni punto di vista, mentre avrebbe dovuto sorgere molto tempo prima anche per il fatto di essere Tolmezzo in tempi ordinari luogo di grande transito per gli emigranti. L'Amministrazione comunale provvide recentemente a farne allestire un progetto, che, sul finir dell'aprile, fu inviato al Ministero competente per l'approvazione, informandone l'on. Gortani affinchè lo sollecitasse.

Il nostro Deputato non mancò di occuparsene, con la zelante prontezza consueta; ed ecco che le sue sollecitazioni condussero a ottimo fine. Ieri infatti, gli perveniva il seguente telegramma da S. E. il sottosegretario dell'Interno:

On. prof. Gortani

Approvato progetto locale isolamento Tolmezzo. E' stato concesso sussidio lire 4400 in capitale. Saluti.

Celesia

Ci si è assicurata anche la sollecita esecuzione di quest'opera igienica di primaria importanza.

Pro croce rossa. — Anche ieri ci fu una riunione degli interessati per costituire anche in Tolmezzo una sezione della Croce rossa. Intervennero oltre una ventina fra signore e signori che portarono più di sessanta adesioni. Domenica seguirà la costituzione ufficiale del benefico comitato.

TARCENTO

Meritata onorificenza. — In questi giorni, S. M. il Re, ha firmato il Decreto di nomina a cavaliere della Corona d'Italia, del nostro benemerito medico dott. Sebastiano di Montegnacco.

Il dott. Sebastiano di Montegnacco, è conosciuto, stimato, apprezzato da colleghi, da amici, da conoscenti, e la sua riputazione, nel campo sanitario, occupa un posto fra i migliori nella nostra Provincia.

Lungo sarebbe e difficile, specie a me profano, enumerare i suoi meriti; mi limito perciò a far cenno di qualc'uno, che qui tutti conoscono.

Il Patronato Scolastico di Tarcento, di cui fu socio fondatore, ebbe, sotto la sua attiva e zelante Presidenza, vita fiorentissima e benefica. Istituì, da vari anni, *la Cassa di Soccorso*, che ogni anno, mercè l'opera sua instancabile, concorre a lenire le sofferenze, a ridare la salute, a decine di bambini poveri, provvedendo loro le cure del Mare e del Monte. Da 24 anni medico condotto, attivo, scrupoloso, intelligente, amato, apprezzato, stimato da tutti. Per molti anni, Ufficiale Sanitario, adempì al difficile e delicato mandato, con serena imparzialità, occupandosi della pubblica igiene ed affrontando quesiti e questioni, senza riguardi a cose e a persone.

L'opera sua attiva e indipendente, ebbe ad esplicarsi anche nel campo politico amministrativo, ed il Comune del suo nativo Cassacco lo ebbe per parecchi anni assessore; e vi presterebbe ancora l'opera sua zelante, se un errore di votazione non lo avesse escluso, con grande rammarico di quei comunisti.

PALMANOVA

La morte dell'ing. De Biasio. — Nella sua Palmanova è morto ieri l'ing. G. B. De Biasio, nella veneranda età di anni 87. A Palmanova l'Ing De Biasio coprì diverse cariche pubbliche Deputato del Comune nel 1866, fu uno dei tre che ricevettero in consegna dall'Austria la Fortezza. Sindaco nel 1873, promosse e portò a felice esito la grandiosa Esposizione Agricola di quell'anno.

Fu per parecchi anni consigliere Provinciale e tante altre mansioni esplicò, sempre con zelo per la cosa pubblica. Fervente patriotta, morì nel giorno in cui imminente si presenta il raggiungimento di quelle aspirazioni che furono il sogno di tutta la sua vita.

Due arresti a Campologhetto

I nostri carabinieri hanno ieri arrestato due individui che si aggiravano nei pressi del confine in attitudine sospetta.

Uno è il carettiere Antonio Miani da Buttrio domiciliato ad Aiello (Austria), l'altro è Zuccolo Luigi da Ioannitz.

Entrambi dichiararono d'esser venuti per affari privati in Italia. Nel ritorno furono respinti dai gendarmi austriaci perchè sprovvisti di passaporto, ed ora stavano cercando un sito per poter eludere la vigilanza e passare il confine.

MANZANO

I particolari sulla rapina

Eccovi alcuni particolari sulla rapina avvenuta ieri l'altro e di cui avete dato la prima notizia.

Verso le otto di mattina, la donna Maddalena Maestrutti si avviava per un viottolo privato presso la casa dei co. Toniani, quando fu avvicinata da un uomo di triste aspetto, lacero, e sporco, il quale la fermò chiedendole ove andasse.

La Maestrutti rispose di recarsi a comperare della farina, ma non aveva neppur terminato di dire, che lo sconosciuto le balzava addosso ponendole la mano in tasca

Più rapida di lui, la donna riuscì ad afferrare il biglietto da dieci lire: fra i due avvenne una colluttazione e l'uomo riuscì a strapparle di mano i denari dandosi quindi alla fuga.

I carabinieri non riuscirono a rintracciarlo. Sembra sia il pregiudicato Viessi Rodolfo da Remanzacco.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Propaganda Agraria al Cinematografo. — In un vastissimo salone della Villa dei Conti di Trento in Dolegnano ieri sera insieme a numerosi agricoltori accorsi anche dai comuni limitrofi, abbiamo potuto assistere, ad una nuova forma di propaganda, che a mezzo della Cattedra il dott. Feletig, col prezioso aiuto del Conte dott. Francesco di Trento, ha potuto esporre a profitto del progresso Agrario della zona.

Gli agricoltori hanno potuto assistere all'esecuzione di tutte le operazioni preparatorie colturali, di raccolta di parecchie coltivazioni, quali oggi si eseguiscono nelle aziende più progredite, brevemente illustrate da didascalie di un significato accessibile al più modesto contadino.

Gli agricoltori hanno potuto così avere l'impressione esatta di un'agricoltura razionale. Hanno potuto constatare come l'efficacia dei Concimi sia tanto maggiore quanto meglio il terreno è preparato, quanto meglio si semina, si sarchia ecc.; hanno osservato in funzione apparecchi a trazione meccanica, aratri moderni, seminatrici, spandiconcimi, zappecavallo ecc; hanno assistito all'impianto di frutteti, di viti e delle relative concimazioni.

A rendere il soggetto più interessante e più vario, sfilano anche sotto gli occhi dello spettatore scene di falciatura, mietitura, fienazione, eseguita con macchine alternate colle vedute di raccolte, trasporti, lavature di radici, trebbiature di cereali, ecc.

La nuova forma di propaganda ci sembra molto pratica e utilissima, ed abbiamo fiducia vorrà ripetersi a profitto della nostra agricoltura.

VITO D'ASIO

Il lavoro dei fanciulli

Egregio signor Direttore,

L'altra mattina, prima delle nove, percorrevo a piedi la strada Casiacco Vito D'Asio, strada, come Lei sa benissimo, assai ripida e... relativamente faticosa.

Ora Le dico che lungo quella strada ha incontrato da 20 a 25 fanciulli i quali portavano sacchi di ghiaia. Ho loro domandato quanti anni avevano; mi fu risposto: 7 anni, 8 anni, 10 a 12; ognuno portava (da Casiacco fino a mezza strada per Vito) da 8 a 15 chil. di ghiaia. Chiesto quante volte al giorno percorrevano quella strada, con quel carico: qualcuno mi rispose di non saperlo; i più grandi mi risposero: *anche venti volte.* Chiesto come fossero pagati: qualcuno mi rispose *bêz*, senza sapere quanti *bêz*; altri non mi seppero neppur rispondere.

Chiesto da quanti giorni facevano quel lavoro, mi risposero: da qualche giorno.

Ho saputo che l'opera di quei bambini era retribuita in ragione di lire 6 il metro cubo di ghiaia posta sul luogo cioè a 3 o 4 km. da Casiacco. Sulla strada ho visto 4 o 5 uomini che distribuivano quella ghiaia e la battevano.

A completare la verità, coi bambini ho visto anche una quindicina di donne e di fanciulle; ma nessun uomo, nè una barella. Che ne dite di questo quadro veritiero senza una virgola in più, ma forse con molte... virgole in meno... Se vi pare che l'impiego di ragazzini e di donne in si faticoso lavoro sia una cosa brutta e da biasimare, pubblicate pure.

CIVIDALE

Un grave ferimento a Manzano.

Vengo a sapere che a Manzano ieri sera avvenne un grave ferimento fra soldati in seguito ad un diverbio avuto per questioni amorose.

Società Operaia. — In seconda convocazione avrà luogo questa sera alle ore 20.30, nella sede dell'Unione Commercianti gentilmente concessa della Società Operaia per l'approvazione del resoconto finanziario dell'esercizio 1914.

Ogni socio dovrebbe sentirsi in dovere di partecipare alle assemblee, lasciandole cadere deserte per mancanza del numero legale, oltrecchè trascurare gli interessi della Società che sono interessi personali dei soci, riporta un danno materiale alla Società stessa la quale deve, perciò sopportare qualche spesa.

Provvedimenti contro due assessori di Prepotto. — L'egregio nostro sottoprefetto cav. Angelo Tamburini emanava ieri un ordine al sindaco di Prepotto in forza del quale le firme dei due assessori dello stesso comune Paussa Domenico e Petrussa Giuseppe (su cui grava l'accusa di contrabbando, non avranno più nessun nessun valore su nessun atto.

Giusto è questo provvedimento, ma per la loro stessa dignità i due assessori dovrebbero dare le proprie dimissioni fino a quando la giustizia non abbia detto il suo responso sull'accusa contro di essi sollevata.

Il grano del Comune. — Scarsa è stata ieri la vendita del grano del Comune: appena 20 quintali ne furono venduti, quantunque ne fosse stato ribassato il prezzo. La causa è che i medesimi prezzi praticavansi anche sul mercato ultimo, per il granone nostrano.

Con ieri, ebbe termine la sovvenzione del grano gratuito alla classe bisognosa, essendosi aperti lavori dove in gran numero sono gli operai occupati.

Pubblicazioni recenti

Carlo Franchi. — *Il non intervento? La futura guerra dell'Austria contro l'Italia. Note di preparazione civile.* — Udine, tip. Gio. Batta Doretti.

Ecco un altro opuscolo d'occasione. L'autore è un friulano, che di studi politici e militari si è sempre occupato con vera passione, dimostrando una seria coltura e spiccate disposizioni dell'ingegno. Ed anche nei suoi scritti recenti, da lui raccolti ora in opuscolo e che, trattando del nostro intervento, venivano congetturando sulle varie probabilità susseguenti alla immane conflagrazione che dissangua e immiserisce l'Europa, molte delle sue considerazioni trovarono poi conferma nei fatti. Così fin dal 1909 egli scriveva: La razza tedesca vorrà far pesare colla violenza la pretesa sua superiorità sulla razza latina. Non vorrei indurre troppo basandomi sulla logica, sul ragionamento ma se quel giorno non sarà venuto dal 1912 al 1915, si potrà cominciare a profettizzare la pace eterna... »

« Oggi nella immane guerra — soggiunge il dott. Carlo Franchi — le previsioni riescono più difficili; ma come è certo che essa finirà par esaurimento, non tanto dell'elemento «uomo», quanto finanziario ed economico e un poco anche delle materie prime necessarie ai crudeli eccidii, così si può prevedere, in via generale, che il solo intervento di nuovi Stati e specialmente dell'Italia, assicurerà la vittoria della razza latina sulla tedesca. Se le forze militari di una sola piccola potenza, come la Romania o la Grecia si aggiungessero a quelle della Triplice Intesa (sempre però senza essere neutralizzate dall'intervento in senso opposto della Bulgaria), le previsioni sarebbero ancora difficili... Ci vuole l'Italia! »

Come si vede l'A. non nasconde il suo pensiero interventista a favore della Triplice Intesa. A proposito delle trattative — delle quali tanto si è parlato, egli scriveva: « Sono possibili trattative diplomatiche che ci dispensino di un intervento nella guerra?... Si può anche farne il tentativo, dopo portato al confine orientale un milione di baionette... ma come si fa a plasmare, lavorare le recise e sdegnose risposte ufficiose della stampa austriaca fino a vedere in esse un desiderio o una possibilità di cessioni di territorio, laddove le parole stanno a negare ogni palmo di terreno? E d'altra parte ci contenteremo di piccole rettifiche di confine, anche ammesso che fossero concesse, di fronte alla futura egemonia del panslavismo o del pangermanesimo e allo squilibrio che per noi ne deriva? »

Ma ormai, il pericolo delle discussioni sui giornali pro e contro l'intervento è superato: siamo nella settimana della decisione suprema: il Governo, che finora tenne la responsabilità intera, sebbene gravissima, della politica internazionale, sta comunicando la situazione ai principali uomini d'ogni partito, per averne lumi e pareri prima di affermare in modo irrevocabile la volontà dell'Italia. Con questo accenno all'opuscolo ed al suo indirizzo vogliamo far conoscere ai lettori il contributo dato da un friulano alla propaganda per l'intervento: contributo notevole per chiarezza e rigore logico di ragionamenti.

PORDENONE

Commissario prefettizio. — 10. — L'egr. conte Edoardo Quarelli di Lesegno richiedendo il suo ufficio di cons. aggiunto di sotto prefettura in questo momento maggiore attività, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Commissario prefettizio del Comune di Fontanafredda.

In suo luogo venne nominato il cav. avv. Antonio Querini ex sindaco della nostra città.

Una seduta del Comitato per la preparazione civile. — (F. B.) Convocati dal sig. Alessandro Rosso, assessore anziano, delegato del sindaco, si sono oggi adunati in Municipio i tre vice-Presidenti del Comitato di preparazione civile signori Leone Valenzin, cav. uff. avv. Riccardo Etro, avv. Giacomo Quarnieri.

I convenuti designano per le funzioni di segretario del Comitato il segretario-capo del Comune dott. Odorado Cavicchi, e per quelle di cassiere il Ragioniere-capo del Comune, conte rag. Nicolò Barbarich.

Approvano quindi uno schema di domanda d'iscrizione per chi intendesse offrire la propria opera per completare i servizi pubblici e privati in caso di mobilitazione e durante l'eventuale stato di guerra e ne deliberano la stampa e una larga diffusione.

Chi le ha perdute? — Oggi furono trovate 10 lire. Chi le avesse perdute potrà rivolgersi al sig. Cornelio Adami.

Liquidazione per fine di commercio di oggetti d'argento (servizi da tavola, da dissert, portasigarette, borsette, bastoni, bijoutteries ecc.)

Vendesi pure bellissima cassaforte, bicicletta seminuova e laminatoio per oreficerie.

Rivolgersi al sig. Ferdinando Terzazzani — Pordenone.

BUIA

La disgrazia di un ufficiale.

(Car.) Questa mattina il sottotenente Salvatore Panzica aiutante maggiore in seconda, cavalcando, transitava sul tratto di via Urbignacco Madonna. A un dato punto il cavallo si spaventò di un cane, e si mise a corsa pazza. Invano il tenente cercò di trattenere la bestia infuriata, e sulla piazza di Madonna, il povero ufficiale cadde riverso, battendo colla nuca in terra.

Raccolto pietosamente da alcuni suoi colleghi, fu portato svenuto nella sua stanza e il medico militare prontamente accorso, dette al paziente tre punti di sutura.

La ferita per sè stessa non presenta alcun pericolo, ma la prognosi e riservata perchè si teme la congestione celebrale.

Piccola disgrazia. — Verso le 10 di stamane un sottotenente di fanteria, mentre veniva dalla discesa di S. Stefano, investì una scolara di seconda classe. Tanto il sottotenente quanto la fanciulla, riportarono leggere abrasioni alla faccia. La bicicletta ebbe la ruota anteriore rovinata.

CAMPOFORMIDO

Un furto a Bressa. — All'assessore Luigi Mularo, vennero a mancare l'altra notte, quattro coperte di lana ed undici lenzuola che valevano 160 lire, che egli aveva affidato con altre ai fratelli Ugo Fantin e Sante da Bressa. Questi le tenevano in una stanza a pianterreno ben chiusa. Non avendo riscontrato alcun segno di scassinatura nella porta e avendo i Fantin risposto in modo impacciato ai carabinieri, questi li ritennero responsabili del furto e li denunciarono.

Il giorno dopo, furono rinvenute tre coperte e un lenzuolo in un profondo fossato pieno d'acqua. Evidentemente i ladri spaventati avevano nascosto parte della refurtiva.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema varietà.

Il debuto di «Breckhoff» col suo cavallo musicale con i cani e i gatti insuperabilmente ammaestrati fu salutato da calorosi applausi che furono per il paziente ammaestratore un colossale successo.

I «Los Medinis» passano di successo in successo così entusiasmando il pubblico ogni sera di più l'elegante cantante italiana Elisa Ferretti dalla voce simpatica e fresca.

Oggi nuovo programma cinematografico:

«Mano inguantata» emozionante dramma in due parti.

«Impressioni sul Reno» splendida film dal vero.

«Robinet muore per amore» scena comicissima.

Questa sera il teatro si apre alle 17.30

TEATRO SOCIALE
Nove Cine.

Fra i romanzi meravigliosi di avventure tiene uno dei primi posti quello del Robida, l'arguto scrittore francese il quale ha personificato in «Saturnino Farandola» attraverso le facezie eleganti della caricatura, il tipo ideale del Marinaio pronto ad ogni impresa esperto in ogni mezzo di salvamento, forte di braccia, bravo di cuore.

La casa Ambrosio di Torino pensò bene di ridurre questo romanzo per le scene cinematografiche, arricchendo di un capolavoro il suo vasto e bellissimo repertorio.

La magnifica ed esilarantissima film misura oltre 4000 metri ed è divisa in 2 serie. Questa sera e domani si rappresenteranno le 2 prime serie, giovedì la terza e la quarta.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

La Rumenia mobilita.

Un areoplano inglese bombarda Costantinopoli.

I turchi nuovamente battuti nel Caucaso.

Francesi e tedeschi annunciano importanti successi in Francia

Il comunicato tedesco annuncia progressi sulla costa, specialmente in direzione di Nieuport ove furono prese parecchie trincee.

A sud ovest di Lilla cominciò un grande attacco anglo-francese, atteso come risposta ai successi germanici.

Presso Arras le truppe nemiche composte di francesi, inglesi, uomini bianchi e di colore, misero in linea almeno altri quattro corpi d'armata a fianco delle forze che già si trovavano su questo fronte da vario tempo.

Malgrado ciò, i ripetuti attacchi furono quasi ovunque respinti con fortissime perdite per gli anglo francesi.

Questo avvenne in particolar modo per i tentativi degli attacchi inglesi.

Furono fatti circa cinquecento prigionieri soltanto nella regione fra Careney e Neuville. Il nemico riuscì a stabilirsi nella nostra linea più avanzata in seguito ad un contrattacco a nord di Steina brueck.

— Il comunicato francese dice:

«A nord di Arras mantenemmo malgrado parecchi contrattacchi dei tedeschi tutti i guadagni. Ieri estendemmo su alcuni punti specialmente fra Carency e Souche il nostro successo sviluppatosi. Il numero totale dei prigionieri supera alle ore 15 i tremila. Si nota fra essi una quarantina di ufficiali fra cui un colonnello. — Prendemmo nelle due giornate di ieri ed oggi più di dieci cannoni e cinquanta mitragliatrici. A Berry au Bac l'attacco tedesco fu respinto. Lo stesso avvenne nel bois le Pretre.

Uno Zeppelin vola a 12 miglia da Londra

LONDRA, 11 ore 2. — Si annuncia che ottanta bombe incendiarie esplosive furono gettate su Southend e Wastcliff provocando numerosi incendi in queste due città.

Si segnala da Graussend che un poco prima delle tre di ieri mattina un areoplano nemico fu osservato alle foci del Tamigi. I forti diressero fuoco sull'areoplano che scomparve.

Telegrafano da Romfort (contea di Essey) a circa dodici miglia da Londra che uno Zeppelin fu visto alle 3.30 in direzione di nord est. Lo Zeppelin sembrava avanzare con difficoltà e a causa della violenza del vento o per essere stato colpito da proiettili. (Stef.)

Il raid dello Zeppelin

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 11. — I giornali hanno da Londra: A proposito del raid compiuto in questi giorni dagli Zeppelin si nota che poco mancò che Londra stessa venisse visitata dall'areonave.

Dopo attaccato a Southend un areonave raggiunse una località a ventisei miglia da Londra. Gli impiegati di una stazione ferroviaria, che si trova a una dozzina di miglia da Londra hanno segnalato un dirigibile che filava in direzione della linea ferroviaria. E' possibile che l'areonave tendesse a raggiungere Londra, ma dopo che i forti del Tamigi avevano aperto il fuoco contro di esso, l'equipaggio fece rotta per ritornare. Ben presto scomparve nella nebbia.

I tedeschi narrano che l'inseguimento continua

Il comunicato tedesco dice che, malgrado tutti i tentativi russi di arrestare l'inseguimento con nuove forze condotte in fretta per la ferrovia o con marcia a piedi; le truppe alleate al comando del generale von Mackensen, respinsero anche domenica mattina il nemico di posizione in posizione indietro. Gli presero più di 12,000 prigionieri e numeroso materiale da guerra.

Lo stesso comunicato fa ora ascendere il numero dei prigionieri in queste operazioni del generale Mackensen oltre 60.000 uomini. Continua l'inseguimento.

(Notiamo che i prigionieri, secondo i comunicati austriaci pubblicati ieri, salivano a 70.000)

La protesta dell'America per l'affondamento del Lusitania.

Secondo il «Giornale d'Italia».

«Il Presidente Wilson ha inviato al governo tedesco una nota di protesta per lo affondamento del «Lusitania» che si afferma detta in termini concisi ed energici.

«Il presidente degli Stati Uniti richiede immediatamente ed esaurienti spiegazioni, in seguito alle quali il Governo della federazione deciderà del proprio atteggiamento.

«La flotta nord-americana che stava per partire per San Francisco, per presenziare alle grandi feste della esposizione mondiale, ha ricevuto l'ordine di sospendere la partenza e di tenersi pronta agli ordini del comandante.

La risposta della Germania è attesa entro il più breve tempo.»

Da che parte andrà la Rumenia? Fantasie austro-ungheresi

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 11. — I giornali hanno da Londra: Notizie dall'Austria Ungheria fanno ritenere già incominciata una parziale mobilitazione in Romania. La stampa austro-ungarica assicura che la misura fu presa contro la Russia.

Il corrispondente da Budapest della Morning-post osserva che per quanto i giornali non alludino all'accordo italo-rumeno la mobilitazione rumena da Budapest viene considerata come un insuccesso delle trattative austro italiane.

I turchi sconfitti in tre posizioni

PIETROGRADO, 11, ore 2. — Il comunicato dello stato maggiore dice:

Nella regione di Transciorok e nella direzione del litorale non si segnalano che scontri di fucileria senza importanza.

Sul corso medio del Ciorok le nostre truppe occuparono la regione Arckius e Teva.

Nella direzione di Olty le nostre truppe sloggiarono i turchi dalle posizioni che occupavano ricacciandoli, a sud ovest.

Nella loro precipitosa ritirata i turchi abbandonarono numerose tende e munizioni da guerra.

Sur un punto occupato dalle nostre truppe ci impadronimmo degli archivi del reggimento.

Nella direzione di Taparis i turchi furono respinti dalle nostre truppe che occuparono le posizioni a sud della collina stessa.

Non si segnalano altre modificazioni nelle altre direzioni. (Stef.).

Per la forzatura dei Dardanelli

Atene, 10 — Secondo diverse informazioni, gli alleati riportarono parecchi vantaggi nei Dardanelli; fecero altri prigionieri che furono trasportati a Tenedo.

Un aeroplano tedesco, che voleva lanciare bombe sulla flotta alleata, cadde in mare, colpito dal tiro della «Queen Elisabeth».

Costantinopoli bombardata dagli aeroplani.

Un sommergibile inglese ha forzato i Dardanelli

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 11. I giornali hanno da Bucarest, notizie da Costantinopoli affermano che il 4 maggio per la prima volta, sui minareti di Stambul comparve un areoplano degli alleati. Gli aviatori lanciarono parecchie bombe, destando grande panico tra la popolazione.

Tutte le truppe che erano sulla capitale furono spedite con numerose artiglierie, verso il Bosforo. Evidentemente si teme uno sbarco della flotta Russa da quella parte.

Continuamente arrivano dai Dardanelli i feriti. Fra essi vi sono molti tedeschi, specialmente artiglieri.

Dei feriti gli ufficiali vengono fatti sbarcare di giorno, i soldati invece nelle ore avanzate della notte onde non impressionare l'elemento mussulmano.

Un altra impresa arrischiata è stata compiuta, si dice, da un sommergibile inglese. Egli è riuscito a forzare il passaggio dei Dardanelli, e staziona ora nel mar di Marmara. Le navi incrociatori nella baia di Costantinopoli hanno ricevuto ordini severissimi di tenere tutti i lumi spenti a bordo.

Si nota una grande attività nelle torpediniere turche che incrociano giorno e notte avanti a Costantinopoli.

Uno sbarco russo in Bulgaria?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 11. — Si ha da Bucarest la notizia, che quindici giorni fa, una persona tornata da Costantinopoli, e bene informata, assicurava probabile uno sbarco di Russi a Burgas in Bulgaria. Dapprima, la notizia parve fantastica; senonchè i corrispondenti dei giornali da Sofia segnalano che il Governo Bulgaro ha effettivamente informato che la Russia ha progettato tale sbarco. Le continue evoluzioni della flotta russa sul Bosforo sono una manovra di tale sbarco in Bulgaria. La notizia va accolta col beneficio d'inventario.

Ferve il lavoro diplomatico a Roma per decidere sull'intervento dell'Italia.

I più eminenti uomini politici richiesti di consiglio.

I colloqui di ieri tra il Re, Giolitti, Salandra, Sonnino

Intensa attività diplomatica a Roma

Roma 10. — Stamattina alle ore 9.10 una vettura automobile di casa reale si è fermata dinanzi alla casa dell'on. Giolitti in via Cavour. Immediatamente dopo si è visto l'ex presidente del Consiglio in redingote e cappello a cilindro prendere posto nella vettura, che lo ha rapidamente condotto a Villa Ada.

Ivi è giunto alle ore 9.25 ed è stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio fra il Re e l'on. Giolitti è durato 50 minuti.

Alle ore 10.15 l'on. Giolitti è rientrato al suo domicilio.

Durante la mattinata molti amici dell'ex presidente del Consiglio fra i quali vari deputati si sono recati a portare la loro carta nella portineria del palazzo in via Cavour.

Dopo l'on. Giolitti il Re ha ricevuto a Villa Ada l'on. Salandra presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio è avvenuto in casa Salandra il colloquio tra l'onor. Giolitti ed il presidente del Consiglio. Il Ministro del Tesoro onor. Carcano, nella visita fatta all'onor. Giolitti, ieri domenica, fece sapere a quest'ultimo che l'onor. Salandra avrebbe desiderato vederlo.

Secondo quanto ci risulta — continua la «Tribuna» — l'onor. Giolitti rispose che avrebbe visitato l'onor. Salandra a casa sua in via delle Finanze.

Infatti alle 15.50 l'onor. Giolitti si è recato a piedi da casa propria all'abitazione del presidente del Consiglio.

Il presidente del consiglio attendeva l'on. Giolitti e lo ricevette subito. Il colloquio è durato un'ora e 35 minuti.

Alle ore 17.25 l'onor. Giolitti è uscito da casa dell'on. Salandra e sempre a piedi è ritornato alla sua abitazione in via Cavour. Mentre egli rientrava fu raggiunto dall'on. Bertolini, che era stato a visitarlo. L'on. Bertolini anche stamane, e che si è fermato presso di lui: più tardi anche gli on. Facta e Falcioni si sono recati a visitare l'on. Giolitti col quale si sono a lungo intrattenuti.

Alle 18.30 l'on. Salandra è andato a palazzo Braschi passando per piazza del Quirinale.

L'on. Sonnino è andato stamane alla Consulta alle 9; mezz'ora dopo è uscito per andare a Palazzo Braschi ove ha conferito con Salandra. Ritornò alla Consulta alle 11,10.

Era ivi ad attenderlo il segretario del principe Bulow arrivato alle 11.5 e che subito è stato ricevuto. Lasciata la Consulta del segretario di Bulow, vi si è recato Salandra e si è intrattenuto lungamente a colloquio con Sonnino.

La «Tribuna» dice poi che alla Camera, contemporaneamente alla notizia del colloquio Giolitti Salandra, è giunta quella della convocazione dei ministri per domani mattina alle 10.

Un articolo interessante del Giornale d'Italia.

Un gran consiglio.

Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo, premesso che i colloqui odierni e quelli che probabilmente seguiranno domani hanno uno scopo chiaro e determinato, scrive:

«Finora il Governo, ricevuto dalla fiducia del Parlamento ampio mandato di provvedere alla salute del Paese preparandogli una salda posizione diplomatica e militare, ha dovuto necessariamente procedere nel maggior riserbo che è imposto dalle ragioni della difesa militare e dalla segretezza delle conversazioni diplomatiche. Ma ora che questi lavori sono giunti o per lo meno si avviano alla loro conclusione, è giusto che i principali uomini politici siano fatti consapevoli di quello che è stato compiuto affinchè siano dati ad essi i fondamenti per un esatto giudizio della nostra situazione.

«Quasi tutte le congetture, tutte le discussioni e illusioni di cui sono prodighi i giornali, e più di questi le conversazioni private, mancano di base. Quali siano i veri rapporti fra l'Italia e i belligeranti nessuno sa con esattezza.

«E' un mistero che fa onore alla serietà dei nostri uomini politici e pone a dura prova la sollecita cura dei nostri parlamentari. Si richiede la calma del popolo e soprattutto la fiducia nel patriottismo nell'esperienza e nell'attività dei ministri

«Ma se le cose sono a tal punto che sia opportuno rivelare ai nostri maggiori uomini di stato le fasi militari e diplomatiche di questo mese e additare la via migliore che resta all'Italia, siano ben giunti questi colloqui. I numerosi elementi di giudizio condurranno a conclusioni meno cervellotiche che comproveranno la maggiore disciplina.

«Ognuno sente che non è in gioco l'uno o l'altro partito, questo o quel ministro, questo o quell'uomo politico; ma la saldezza e la fortuna d'Italia.

«Parlamento e Paese sentono la grande responsabilità del momento. Come i padri ci prepararono una Nazione salda ed unita, così la nostra generazione ha il dovere di tramandare alla ventura uno Stato sicuro da ogni insidia».

Il *Giornale d'Italia* così conclude:

«Forse un momento così ricco di promesse o di rischi non si presenterà più in questa prima metà del secolo e forse anche nella seconda metà; ma i rischi si potranno attenuare e probabilmente eliminare e le promesse raggiungere se l'esempio di concordia e di salda volontà dato dal Parlamento si propagherà per il Paese e lo conforterà come felice presagio del suo glorioso avvenire».

Le concessioni dell'Austria e l'accordo con l'Intesa

TORINO, 10. — Il supplemento della «Stampa» di stasera riceve da Roma:

La situazione è più che mai grave e intricata in seguito al fatto nuovo della rivelazione da fonte germanica delle larghe concessioni alle quali l'Austria sarebbe attualmente disposta.

Queste rivelazioni gettano in uno stato di perplessità il mondo politico.

Quanto al Governo esso lascia comprendere di ritenere tardive le concessioni dell'Austria perchè sono state precedute da accordi dell'Italia colla Triplice Intesa.

Certo è però — osservano taluni — che nel caso in cui un accordo coll'Austria apparisse ancora possibile difficilmente potrebbero trattarlo nelle condizioni volute, gli uomini oggi al Governo i quali hanno già concluso un accordo colla Triplice Intesa.

Da oltre Confine.

Sorveglianza rigorosa.

Trieste, 10 maggio.

Perdura vivissima l'impressione dell'ordinanza pubblicata ieri per la quale i «coscritti» nati negli anni dal 1873 al 1877 inclusivi (leva in massa) dovevano presentarsi subito — indistintamente. Parecchi si presentarono ieri stesso nel pomeriggio, vale a dire non appena l'ordinanza fu nota; altri si presentarono oggi.

Trieste è ora... semichiusa. Non si può uscire a passeggiate fuori di città: pattuglie militari sorvegliano tutte le strade, verso tutti i paesi dei dintorni: nè in carrozze od automobili nè a piedi si può uscire dalla città oltre un piccolo cerchio: le pattuglie militari rimandano indietro, quando non arrestano addirittura. Sull'altipiano del Carso triestino, poi, men che meno, è permesso di recarsi: ivi, è concentrata e nei vari passi fino a Sesana la truppa mandata qui a fronteggiare la bufera, e vi si è condotta una quantità di materiale.

In città pochissimi soldati.

Un manifesto a Pontafel.

Pontebba, 10 maggio.

Nella vicina Pontafel fu oggi affisso un manifesto di quell'i. r. Governo col quale s'invita la popolazione civile ad abbandonare il paese. L'esodo è cominciato subito.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della Patria Pro disoccupati.

Somma preced. L. 1026.80

Associazione impiegati civili di Udine e provincia 25.—

Totale L. 1051.80

Alla Colonia alpina il cav. Leonardo Rizzani L. 5 in morte di Pietro Migotti e L. 5 in morte di Luigia Rubini ved. Scala.

In morte di Caterina Ciochiatti Sello la famiglia Sello, via Portanuova, offre L. 5 all'Istituto Tomadini, L. 5 alla Casa di Ricovero.

Il sig. Enrico Miani in morte del m.o Pietro Migotti offre alla Casa di Ricovero L. 1

Offerte alla società d'Infanzia in morte di Rubini Scala Luigia: Anzil Geremia e Domenico L. 2.

Offerte alla Colonia Marina di Lignano in morte di Migotti Pietro: Angela Droula Sepenhoter L. 2.

Offerte alla Colonia Alpina di Frattis in morte di Rubini Scala Luigia: Ing. Giacomo Cantoni L. 5, in morte di Migotti Pietro Comissetti Giacomo 2.

Offerte alla cucina Popolare in morte del sig. Gregorio Germano: De marco per buoni L. 2.

Offerte all'Istituto della Provvidenza in morte del prof. Pietro Migotti direttore didattico: sig.ne Maria e Giusta Pico L. 5.

Offerte all'unione della Carità in morte della signora Lucia Rubini ved. Scala; la signora contessa Vittoria Rubini Elti Zignoni L. 10.

Offerte alla società «La Formica, un gradito sentimento un incognito benefattore che invio L. 10.

CRONACA CITTADINA

La morte di un artista.

Ieri a sera moriva quasi repentinamente il pittore *Leonardo Rigo*. Un'improvvisa recrudescenza del male, che da parecchi anni ne minava la fibra robusta, lo spense in età non ancor tarda, poichè aveva di poco oltrepassato i sessantotto anni.

Dire di lui e dell'arte sua quale si converrebbe non lo concede il momento angoscioso, poichè a lui mi legava vecchia e cortese e sincera amicizia: ma giova almeno formarne fra i concittadini il ricordo prima che la fredda terra lo tolga per sempre alla famiglia, agli amici, al paese.

Nato dal popolo, avviato da fanciullo a mestiere per lui ingrato, dovette alla sua pertinace insistenza se la famiglia accondiscese a ch'egli frequentasse l'Accademia di Venezia. Fin d'allora egli palesò doti non comuni d'artista; una fantasia larga vigorosa, una retina perfetta, invidiabile, cui sorreggeva e guidava un amore instancabile per l'arte sua prediletta, onde riscosse viva, sincera l'ammirazione dei maestri.

Passò, poscia, a Roma gli anni migliori della sua fervida giovinezza in una specie di febbre di lavoro, eccitato dall'ambiente e dal contatto con colleghi valentissimi. Ricordo la raccolta delle sue opere esposte, in occasione del suo ritorno in Friuli — fu nel 1876 — nella sala del Palazzo Bertolini. Era una rivelazione. Di rado, a quel tempo, era dato veder balenare tanta luce fuor delle tele, sfavillare il colore con tanto tripudio di vigorose tonalità.

Un giorno a Roma mentr'egli stava dipingendo nel Foro l'*Arco di Tito*, gli si accostò il Meissonnier a cui l'artista era ignoto: lo guardò a lungo lavorare, poi, in segno di commiato, gli battè la mano sulla spalla, sorridendo di compiacenza. Quel sorriso valeva un diploma.

Chi non ricorda, fra i miei coetanei e fratelli d'arte, le prime vigorose, scultorie pitture del Rigo? Il ritratto di Leonardo Rizzani, l'«Addolorata, le sue scene campestri piene di sole e di verde?

Ma non, purtroppo, il Friuli, a cui egli era tornato con amore di figlio, e dove scelta in isposa una gentile e colta fanciulla, s'era creato un sereno focolare, non il Friuli poteva offrire esca generosa alle generose fantasie del pittore di Cavalletto. Se ne togliamo un mirabile «San Carlo Borromeo fra gli appestati» per la famiglia dei Co. Orgnani-Martina, una scena vigorosa, del Purgatorio destinata ad un altare, credo, d'oltr'alpe, e il San Martino di Cussignacco, ben poco egli potè produrre in siffatto genere di opere. E, poichè gli si offerse l'occasione, si diede all'affresco.

E d'affresco lavorò poi quasi sempre, fino a questi ultimi anni.

Le opere ch'egli condusse di siffatta maniera sono innumerevoli; e, forse appunto perchè tali, non tutte d'ugual merito. Alcune però si possono dire veramente magistrali. Ricordo: la «Crocifissione» a Palmanova, (il suo primo saggio); i «Funerali della Vergine» le pitture di Castagnevizza; il «seppellimento di S. Girolamo» ed altre scene a Moggio; gli affreschi di Valle di Rovigno e Isola presso Pirano; quelli di Monfalcone; gli evangelisti nella chiesa di S. Giorgio, e la «Gloria» in quella dell'ospedale di Udine; e, infine, alcune delle figurazioni della chiesa di San Marco in Friuli, con le quali chiudono il ciclo delle sue pitture di macchina, e pur troppo, segnano anche il termine della sua attività d'artista — tutte opere degne di stare al paro con quelle dei maggiori.

Io reputo dunque equo e doveroso l'assegnargli posto fra i miglior artisti nostri della fine del secolo passato.

Come uomo fu nobilmente onesto; come amico fu schiettamente sincero; ed è rara virtù ormai.

Pur d'indole fiera e focosa, pari alla sua fantasia, aveva momenti di gentilezza e di sensibilità quasi femminee. L'affetto suo per la famiglia aveva squisitezze commoventi.

Lavoratore infaticabile quando accingevasi all'opera, non lasciò i pennelli neppur fra le sofferenze dell'infermità che avevalo colpito.

Povero Rigo! Chi sa, forse altrove, in mezzo alle competizioni onde son saturi i grandi ambienti, egli avrebbe potuto godere maggiori soddisfazioni morali e materiali; ma egli, friulano, preferì la sua terra natale al gran mondo; e fu felice di dare a noi quanto di meglio seppero creare in quasi quarant'anni di lavoro il suo ingegno non comune, la sua retina invidiabile, il suo pennello infaticato.

Siamogli grati; e sulla Sua bara deponiamo il fiore dell'affetto e della riconoscenza.

11 maggio 1915

G. Del Puppo

Le nostre scuole durante l'anno decorso.

Abbiamo sott'occhio una diligente relazione, sull'andamento delle scuole nel Comune di Udine, relativa all'anno scolastico 1913 1914. Stralciamo qualche appunto sicuri di far cosa gradita al lettore.

Nelle scuole urbane furono iscritti 3510, di cui 1927 maschi e 1583 femmine; [illegible] 323; 1773 [illegible] 460 [illegible]; i promossi 2296 e cioè 1227 maschi 1070 femmine.

Nelle scuole rurali furono iscritti 1988 di cui 1020 maschi e 968 femmine, 923 furono i maschi che frequentarono la scuola, e 884 le femmine per cui un totale di 1807 frequentanti. Furono promossi 583, e promosse 622 per cui un complessivo 1205.

Nelle scuole serali e festive si iscrissero 186 di cui 126 maschi e 60 femmine; il numero dei frequentanti fu di 112 di cui 64 maschi e 48 femmine; promossi 78, 41 dei primi 37 delle seconde.

* * *

Dall'annata precedente il numero degli iscritti *alle scuole diurne* è aumentato di 63 alunni, mentre il numero degli assentati da 583 è sceso a 458. Così la proporzione degli alunni assentati sugli iscritti è ora dell'83 per mille (quasi tutte le assentazioni sono dovute a trasferimento od a malattia) mentre fu di 106 per mille, nel 1908 909, e di 188 per mille, dieci anni prima. Maggiore frequenza è ben difficile che si possa raggiungere.

Nei corsi serali e festivi abbiamo invece una diminuzione di 16 inscritti ed assidui e di 14 promossi. Non s'è tenuto conto però, nella statistica, di un corso serale per adulti (con programma approssimativo di classe III) che rimase aperto per un trimestre — dicembre a febbraio — nella frazione di Godia, e che fu molto affollato, nei primi due mesi.

Agli esami di maturità si presentarono 374 candidati, dei quali 277 provenienti dalle nostre scuole e 97 provenienti dalle scuole di altri Comuni o dall'istruzione privata: del primo gruppo furono approvati 247, del secondo gruppo 81; in tutto 328.

All'esame di licenza si presentarono 105 alunni (maschi 56, femmine 49) e furono licenziati 97 (maschi 54, femmine 43). Il numero esiguo dei giovanetti che pervengono all'ultimo grado dell'istruzione elementare dipende dal fatto che le classi VI (due maschili ed una femminile) sono istituite soltanto nel capoluogo, e che la massima parte degli alunni i quali intendono proseguire gli studi passa immediatamente dalla classe IV al corso inferiore delle scuole medie. Devesi inoltre rilevare che già nelle III. e nelle IV classi sono abbastanza numerosi agli alunni che raggiungono il limite d'età stabilito dalla legge per la cessazione dell'obbligo scolastico.

Anche per questo riguardo è tuttavia da notare un lento, ma continuo progresso. Risalendo a due anni addietro troviamo infatti iscritti alla classe IV alunni 818 (ed ora sono 928) alla V, 318 (ed ora sono 401) alla VI, 88 (ed ora sono 116); quindi differenza in più nella IV, 110; nella V, 83; nella VI, 28. Ove si consideri che l'*intera* scolaresca è cresciuta dall'anno decorso di solo 63 alunni, tanto più importante apparirà questo aumento di frequentatori nelle classi di grado più elevato.

Gl'insegnanti al servizio del Comune furono complessivamente 128, dei quali 100 titolari o reggenti classe, 10 maestri in sopranumero, un'assistente straordinaria, 4 praticanti volontari, 5 tirocinanti ed 8 docenti di materie speciali (educazione fisica, canto, calligrafia, disegno, agraria ed economia domestica, lavori donneschi.) Dei 100 insegnanti con classe propria, 67 furono addetti alle scuole urbane e 33 alle scuole rurali. In parecchie sedi rurali, per esuberanza di alunni e per mancanza di locali, si dovette ricorrere all'espediente consentito dall'articolo 6 della legge 8 luglio 1904, per il quale è possibile affidare due sezioni della medesima classe o di classi diverse ad un solo insegnante, con orario complessivo di sei ore e con un compenso aggiuntivo corrispondente ai due quinti dello stipendio. Ciò spiega come 33 docenti, in altrettante aule, abbiano potuto reggere 51 classi o sezioni di classe, variamente combinate ed alternate.

Le funzioni direttive, alla dipendenza della Giunta municipale e dell'assessore per la pubblica istruzione, vennero esercitate dal direttore generale coadiuvato da tre direttori sezionali senza insegnamento. La immediata vigilanza disciplinare e morale nelle scuole femminili urbane fu tenuta da tre maestre — *coadiutrici*, ed a quattro insegnanti *capi-scuola* furono affidate alcune limitate funzioni disciplinari e d'ordine, nei maggiori gruppi rurali.

Il personale dell'Ufficio scolastico rimase invariato: un capo-ufficio (lo stesso direttore generale) un segretario, un applicato ed un scrivano.

Croce Rossa italiana — Il Comitato della Croce Rossa di Udine esprime pubblico e vivissimo ringraziamento alla distinta prof. Giulia Forti Castelli Direttrice della R. Scuola Normale Femminile «Caterina Percotto» di qui, agli insegnanti tutti ed alle allieve della Scuola per la raccolta della vistosa somma di L. 251.25 a vantaggio della umanitaria Istituzione della Croce Rossa per la iscrizione della R. Scuola Normale fra gli associati perpetui, come fu tosto fatto.

Il Presidente
A. Di Prampero

Continua più numeroso il rimpatrio dei regnicoli

Ieri sera, col treno da Cormons delle 19.41, giunto con un ritardo di circa due ore, sono discesi nella nostra stazione moltissimi regnicoli (circa ottocento) provenienti da diversi paesi austriaci, ma specialmente da Fiume, da Trieste, da Monfalcone, da Gradisca e da altri paesi italiani [illegible] dell'Austria. Qualche giornale del mattino ha fatto salire nientemeno che a tremila il numero dei rimpatriati; cifra alquanto esagerata però. La loro partenza dai paesi d'adozione fu generalmente affrettatissima quasi improvvisa, per le voci diffuse fra i regnicoli essere prudente e urgente di abbandonare il territorio austriaco. E avvenne subito un esodo in massa. In favore di molti, i Regi consolati provvidero il pagamento del biglietto ferroviario.

A Fiume, per esempio, il console avvertì singolarmente gli italiani colà residenti: in giornata partite verso i vostri paesi, non aspettate domani o io declino verso il Governo ogni responsabilità sul vostro conto.

E così nello stesso giorno, domenica, alla stazione ferroviaria di Fiume ben 2500 rimpatriandi convennero.

Tutti non poterono partire subito; il numero ridottissimo dei treni e la preferenza dei viaggiatori indigeni su quelli italiani, contribuirono a ritardare d'un giorno intero la partenza ad un numero rilevante dei rimpatriandi.

I fortunati che poterono procurarsi un posticino sui treni a lente tappe ieri sera e stamani varcarono il confine e raggiunsero la nostra città.

Giacchè anche stamani dal treno in arrivo da Cormons alle 7.30, che viceversa poi vi giunse alle 8.30 ben 400 regnicoli discesero; uomini, donne piccini di condizioni diverse.

Gli altri, quelli cioè partiti da Fiume con un giorno di ritardo, giungeranno probabilmente in giornata.

Gli arrivati hanno constatato sulle lunghe pareti interne della stazione, montagnole di bagagli d'ogni foggia: ceste, valigie, sacchi, sacconi, bauli; e arrotondati alla meglio con cinghie e corde - coltrici e cuscini e coperte da letto in gran numero.

Nel far le valigie, affrettatamente, quanto fu potuto alla meglio imballare, s'è portato via; si sono spogliate le case di quanto era possibile spogliarle, prima di abbandonarle in balia del destino — cari rifugi che tanti palpiti d'affetto, che nascite e morti, gioie e dolori hanno rese sacre.

I rimpatriati di stamani hanno con un vero scoppio d'entusiasmo salutata l'acqua sottile e cilestrina del Judrio.

Quando il treno, strepitando, si spinse su le sonanti travate del ponte, fu un grido pieno di fede e di speranza che fiorì sulle labbra dei viaggiatori:

— Viva l'Italia! Viva la guerra!

* * *

Discesi alla stazione e quasi... sotterrati dai bauli, alcuni d'essi presero la via dell'uscita e andarono a rifugiarsi dalla pioggia sotto i larghi ippocastani del viale. Intere famigliole vi si sono sotto d'essi alla meglio accocolate; qualche ragazzino avidamente addenta un tozzo di pane, di questo nostro pane che ha destato in tutti indistintamente i rimpatriati la più viva meraviglia e per la sua bontà e per il suo prezzo mite...

Povera gente! era così indigesto, così «prezioso» il pane austriaco di guerra, al quale la necessità li aveva costretti!...

La partenza da Trieste.

Abbiamo parlato con uno dei rimpatriati da Trieste. Ci narrò:

— Siamo partiti col treno delle 12.30 ma ritardato di 18 minuti. Eravamo circa un migliaio di persone. Arrivammo a Cormons alle 15.. per apprendervi che, avendo le Ferrovie italiane soppresso alcuni treni fra Cormons e Udine, bisognava attendere fino alle 6.55. Pazienza e aspetta!.. Intanto, giunse un secondo treno da Trieste, verso le 4.30; e questo pure portava un buon migliaio di rimpatrianti.

Venne finalmente il treno da Udine; ma non vi erano carrozzoni sufficienti; se ne dovettero aggiungere altri: e ammassati come acciughe, finalmente potemmo partire e risalutare la terra libera, la terra nostra!

* * *

Una osservazione udimmo iersera, che ci sembra giustissima: ove si dovessero ripetere simili casi, non potrebbe — e dovrebbe, anzi — il capostazione o il delegato di P. S. di S. Giovanni dare avviso a Udine di arrivo così straordinario di viaggiatori affinchè si preparasse loro comunque dove alloggiare?....

Quei poveri rimpatriati iernotte, una notte ventosa e fredda per giunta, dovettero penare moltissimo per trovar cibo e alloggio: e c'erano con essi tanti bambini!...

Tiro a segno
Risultati della Gara Popolare

Categoria II. — Med. d'oro: Tamburlini Antonio con punti 85, Reccardini Evaristo 82, Citta Ernesto 81, Urbani Urbano 81, Cotterli Antonio 80, Cantoni dott. Arminio 79, Bassone Angelo 79, Serafini Guido 78.

Medaglia argento contorno oro: Florio co. Filippo 76, Fabris cap. cav. Angelino 73. Crainz geometra Guido 72.

Medaglia argento: Cattaruzzi Umberto 69, Comparetti rag. Vincenzo 67, Canciani Antonio 61, Buzzi Vincenzo 61, Colavizza Torello 61, Linda Valentino 60, Grifaldi Giuseppe 52.

I tiratori a suo tempo saranno avvertiti del giorno ed ora in cui seguirà la distribuzione dei premi.

Utilizzazione delle vie fluviali in caso di guerra

Domenica si riunirono a Milano i rappresentanti di tutti i Comitati di navigazione interna per cooperare alla migliore utilizzazione delle vie fluviali in caso di guerra.

Il cav. uff. Emilio Pico vi rappresentava il Comitato friulano per la navigazione interna, la Camera di Commercio e il Municipio di Udine.

Assisteva all'assemblea, per conto del Ministro della Guerra, il tenente colonnello Ricci, comandante il battaglione lagunare di Venezia.

Dopo lunga discussione, improntata ad alti sensi di patriottismo svolta sul programma svolto dall'ingegnere Prola, vennero prese disposizioni per organizzare il servizio trasporti in caso di guerra, servizio che avrebbe lo scopo di alleggerire le linee ferroviarie.

Il cav. Pico, nel presentare la memoria concernente il naviglio da trasporto esistente in Friuli, colse l'occasione per esprimere il dolore che prova il Comitato Friulano nel vedere che il progetto della Litoranea Veneta, compilato dall'ing. Cucchini per incarico dei Comitati di Udine Venezia e Treviso, non abbia avuto da parte dello Stato un principio di esecuzione e che perciò in questo momento grave non sia dato al paese di utilizzare la tanto reclamata linea interna di navigazione Venezia-Porto Nogaro.

Nuovi divieti d'esportazione. — La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente pubblica un nuovo decreto, che a datare dal giorno 9 vieta l'esportazione dello zolfo, olii vegetali, stracci d'ogni sorta e spirito puro.

Non si trattava di uno spione — Abbiamo ieri anche noi riprodotto la notizia dell'arresto, avvenuto sul treno di Cormons, di un sacerdote austriaco, perchè possessore di una macchina fotografica che fece sospettare fosse uno spione.

Le lastre contenute nella macchina furono sviluppate; e nulla riproducendo esse di delicato in genere militare, il sacerdote fu rilasciato.

Corriere giudiziario
R. CORTE D'ASSISE
Una multa revocata

Voglia compiacersi di completare la notizia pubblicata nel suo giornale circa una multa applicatami alla R. Corte d'assise per non essere stato presente all'appello raggiungendo che detta multa fu anche revocata in seguito a giustificato motivo.

Dev.mo A. Zoratti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle ore 20.30 di ieri, cessava di vivere il Pittore

Leonardo Rigo
d'anni 68

La vedova Giuseppina Laurenti-Rigo, i figli, geometra Ettore, rag. Giovanni, e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoldì 12, alle ore 9.30 partendo da Via del Freddo.

La presente serve di partecipazione personale.

Avviso di vendita

A richiesta della spett. Banca Popolare Friulana di Udine si rende noto che nello studio del Notajo D.re Venanzio Pirona in Udine — Piazza Mercatonuovo N. 6 — nel giorno di Lunedì 17 diecisette Maggio 1915 alle ore 10 ant. dal Notajo stesso sarà proceduto alla vendita al migliore offerente, con aggiudicazione immediata e senza formalità giudiziali — di numero 200 — duecento Azioni della Società Anonima Zolfanelli Maddalena Coccolo.

La vendita seguirà in un solo lotto e sulla base di lire 30 trenta per Azione.

Il deliberatario dovrà pagare l'ammontare di delibera, a mani del Notajo, a pronti contanti, sotto comminatoria dell'immediato annullamento dell'offerta e dell'aggiudicazione — e a tutto suo rischio e spese.

Il ricavato della vendita sarà versato alla Banca Popolare Friulana in conto suo credito.

Udine il 7 Maggio 1915.
Pirona D. Venanzio Notaio incaricato.